



I dischi più venduti della settimana.

- 1) Fugazi: *Repeater* (Dischord)
- 2) Sinéad O'Connor: *I do not want a hat I haven't got* (Epic)
- 3) Loop: *A gilded eternity* (Situation Two)
- 4) VVA: *Viva Los Angeles II* (Viva)
- 5) In The Nursery: *Leseprii* (Third Mind)
- 6) Seers: *Psych-Out* (Cherry Red)
- 7) Cowboy Junkies: *The Caution Horses* (BMG)
- 8) Angel Der Fernichtung: *Angel in polvere* (Angel)
- 9) Depeche Mode: *Violator* (Ricordi)
- 10) Salif Keita: *Soro* (Ricordi)
- 11) Sonic Boom: *Spectrum* (Silverstone)
- 12) Thin White Rope: *Sackfull of Silver* (Frontier)
- 13) David Bowie: *Changes* (Epic)
- 14) Robert Plant: *Munic Nirvana* (CGD)
- 15) Booyaa T.R.I.B.E.: *New Funky Nation* (Island)

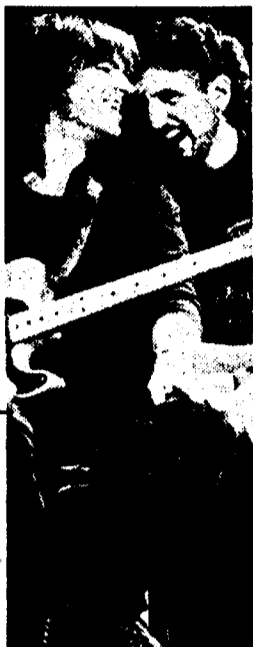
Sinéad O'Connor

A cura di Disfunzioni Musicali, via degli Etruschi 11.

JAZZ FOLK

LUCA GIGLI

Gli «elettrici» Stern/Berg La «black music» di Archie Shepp



Mike Stern e Bob Berg in concerto lunedì

Ad un anno di distanza dalla loro prima apparizione a Roma torna la «Mike Stern & Bob Berg Band», certamente una delle più interessanti e popolari formazioni di jazz elettrico. Il cammino artistico di questi due musicisti è per molti aspetti simile. Il chitarrista Mike Stern, dopo aver fatto parte del gruppo dei «Blood Sweat & Tears», ha suonato nella band di Miles Davis. Lasciato, dopo un prolucio periodo di militanza, il gruppo del «principe nero», suona per circa un anno con Jaco Pastorius il grande bassista tragicamente scomparso qualche anno fa; poi Michael Brecker, Davis Sarnberg e gli «Steps Ahead». Solista elettrico che cita Hendrix e Montgomery come le sue maggiori fonti di ispirazione. Stern passa con disinvoltura ad atmosfere ai confini con la sonorità rock, alle serate «bop» con il suo trio nel noto «Bar 55» di New York.

Berg che, dopo aver collaborato con musicisti di scuola «hard bop» come Horace Silver e Cedar Walton, frequenta anche lui, per più di tre anni, la band di Miles Davis. Lo abbandona nel 1987, incide l'album «Shout Stones», nel 1988 produce insieme a Stern «Cycles». Lo che segna anche la nascita del nuovo gruppo. Ne fanno parte Dennis Chamber (batteria) e Lincoln Goines (basso elettrico): il quartetto suonerà lunedì sera, ore 21, al Teatro Tenda a Strisce sulla Colombo.

Alexanderplatz (Via Ostia 9). Stasera jazz con Oliver Berne (tromba), Alberto Salino (sax), Marco Sarati (piano), Stefano Priori (basso) e Lucio Turco (batteria). Domani concerto della vocalist americana Joy Garrison accompagnata da un ottimo trio: Tony Ponce (piano), Mauro Battisti (batteria) e Carlo Battisti (basso). Domenica continua il Festival «Roma Jazz», con la straordinaria partecipazione della «Archie Shepp Band». Parlare di Shepp è come rileggere la storia del jazz degli ultimi trent'anni. Cecil Taylor e John Coltrane ebbero, nei primi anni di attività del musicista (fino anni '50) entrambi il ruolo di maestri-precursori di quel linguaggio musicale che Archie stava elaborando. Durante gli anni '60 Shepp fu il più importante portavoce delle vibranti proteste nere, ma in seguito scopri - tramite un processo graduale - l'attualità della musica nera e il messaggio d'amore che essa conteneva. Nel suo stile si fece chiara la reminiscenza del sound di Ben Webster, così come sempre più attuale si fece in lui l'elemento ellittico, e programmatica la dipendenza dalla tradizione di tutta la «black music». Oggi Shepp è capace di creare rielaborazioni blues e orchestrali grazie al suono vibrante e sensuale del suo sassofono. Ad aumentare l'interesse per questo concerto è la presenza di tre splendidi musicisti: il pianista Horace Parlan, il bassista Wayne Dockery e il batterista Marvin Smith.

«Musica contemporanea e forma-canzone, jazz e culture etniche del Mediterraneo sono ambiti sonori vasti e permeabili che vengono sondati e messi in movimento, forse in rotta di collisione. Ciò crea eventi sonori imprevedibili e in quanto tali, cercati». Questo è il traguardo che Damiani e il resto del gruppo (il sassofonista milanese Gianluigi Trovati, la vocalist Maria Pia De Vito, il pianista Danilo Rea e il batterista Fulvio Maras) vanno cercando. Giovedì di passaggio in Italia, torna per un'unica serata il chitarrista Barney Kessel, grande maestro delle sei corde, con alle spalle una carriera che lo ha visto, dagli anni '50 in poi, al fianco di musicisti come Parker, Mingus e Peterson. Sarà in compagnia di Massimo Moriconi (basso) e Giampaolo Ascolese (batteria).

Grigio Notte (Via dei Fenaroli 30b). Lunedì concerto del chitarrista spagnolo Ximo Tebar, con Luis Llaro (basso), Felipe Cuciardi (batteria) e Riardo Belda (piano). Martedì musica rock con «O-Nami». Mercoledì blues con il cantante Harold Bradley. Giovedì è di scena il trio del bravo chitarrista Fabio Mariani con Andrea Cecchini (piano) e Armando Bertozzi (batteria).

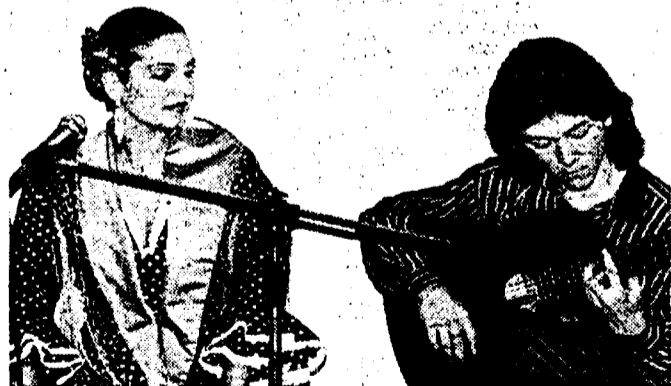
Caffè Latino (Via Monte Testaccio 96). Stasera e domani concerto con Danilo Terenzi (trombone), Roberto Ottini (sax), Dario La Penna (chitarra), Daniel Studer (basso) e Alberto Danna (batteria). Lunedì jazz con i «Corvin Brothers». Martedì e mercoledì serate da non perdere: è di scena il sassofonista statunitense Steve Grossman accompagnato dal pianista Riccardo Fassi e dal batterista Giampaolo Ascolese.

Folkstudio (Via Gaetano Sacchi 3). Stasera e domani Veronique Chalot che riproporrà antiche ballate francesi. Domenica «Folkstudio giovani». Martedì replica straordinaria di Veronique Chalot. Mercoledì happening di «Resurrezione», con numerosi ospiti.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Sapori flamenchi a suon di chitarra e di «palmas»



Il chitarrista José Acevedo Vasques e Carmen Ranieri

El Txoko. Ha solo 17 anni e si sa già destreggiare con grande professionalità in duetto con i danzatori: José de Bormujos, in fondo, non fa che confermare la tradizione dei chitarristi flamenchi che iniziano giovanissimi la loro carriera. In Spagna è quasi una regola, basti pensare al musicista quindicenne, pupillo della celebre compagnia di Cristina Hoyos, mentre in Italia è un motivo d'attrazione in più. José è ospite del piccolo teatro romano di via di Villa Aquari, dove stasera accompagnerà i danzatori flamenchi del gruppo «El Txoko». Presente anche una vocalist, Carmen Ranieri, per rendere ancora più intenso e genuino il clima dello spettacolo, e assecondando così le intenzioni di Isidro ed Egile Ochotorena - responsabili del piccolo circolo culturale - di garantire uno specchio di Spagna a Roma.

flamenco domenica alle 21 con cinque artisti, tre spagnoli e due italiani, che presentano lo spettacolo *Incontrando, una sera... il Flamenco*. Miscelando i vivaci ritmi spagnoli del *cante jondo* (come il «marinero») al battito delle mani, Maria Elena Vilar, Alessandra Pagliacci e Raffaele Di Pietro ricreeranno sul palco trame flamenche. Li accompagnerà il chitarrista Tomas de Los Reyes, che oltre a musiche tratte dal patrimonio tradizionale del flamenco eseguirà anche un suo brano, *La luna*, e l'ottimo palmero Federico Rosendo Galvan, appositamente chiamato per l'occasione.

Teatro Studio Mtm (via Garibaldi 30). Dopo aver condotto un vivace seminario sul teatro comico, Hector Malamud si esibisce in prima persona per due serate - domani e domenica - presso la stessa sede del Teatro

ANTEPRIMA

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Pagina sacra e melodrammatica lo «Stabat Mater» di Rossini



Una caricatura di Gioacchino Rossini del 1867

Aveva detto basta, nel 1829, dopo il «Giuglielmo Tell». Basta con la musica. Aveva trentasette anni, ma sarebbe sopravvissuto per circa quaranta. Diciamo di Rossini (fel-braio 1792, novembre 1868). Il «basta» fu già superato nel 1831, quando un prelo spagnolo lo convinse a scrivere, per lui, un «Stabat Mater». Non voleva Rossini, ma lo avviò, con l'intesa che fosse una «cosa» privata. Non ebbe voglia di portarlo a termine, e ne affidò la composizione all'amico Giovanni Tadolini. Quando seppe che il prelo era morto e che gli eredi avrebbero venduto il manoscritto, lo recuperò e compose le parti che non erano sue. Era attanagliato dalla nevrosità e dall'idea della morte. Lo «Stabat Mater» fu eseguito a Parigi nel gennaio poi a Bologna nel febbraio 1842, diretto da Donizetti. Si ebbero opposte accoglienze. Wagner (non aveva ancora trent'anni) si scandalizzò per la «profanazione» di un testo sacro, messo in musica come libretto d'opera; Heine, che da Parigi inviava in Ger-

mania cronache musicali, rilevò la sublime potenza del dolore. Il sentimento della morte emerge, drammatico, dal quartetto delle voci soliste che intonano, senza orchestra, il «Quando corpus morietur». È una grande composizione. La dirige, domenica, alla Conciliazione, Salvatore Accardo. È un rossiniano. Portò lui al successo, a Pesaro. «L'occasione fa il ladro». Ora può dimostrare che l'occasione è il direttore.

«Crescendo» a S. Cecilia. Il «crescendo» è all'Auditorio della Conciliazione. Stasera alle 21 suona il «Duo» di violino e pianoforte. Capelletti-Bekhterev: Stravinski, Schumann (op. 121), Debussy, Ciaikovski. Domani, sempre alle 21, il soprano Barbara Hendricks canta «Lieder» di Schubert, Strauss e le «Ariettes oubliées» di Debussy (sono cinque, su versi di Verlaine). Domenica (17,30), lunedì (alle 21) e martedì (19,30) c'è lo «Stabat Mater» di Rossini, diretto da Salvatore Accardo, preceduto dall'«Italiana in Algeri» e dal Concerto K.218 di Mozart, suonato da Frank Zimmermann.

Istituzione Universitaria. «Curioso» concerto domani al San Leone Magno, per canto (Elisabeth Norberg Schulz), violino (Vadim Brodsky), pianoforte (Alessandro Specchi) e contrabbasso (Franco Petracchi). Vuole essere un intrattenimento satoltrico, dedicato all'amore. Martedì alla Sapienza (Aula Magna, 20,30) suona il pianista Stanislav Bunin (Bach, Mozart, Schubert e soprattutto Chopin) che ha trent'anni, ma sta sulla breccia da quando ne aveva soltanto cinque.

Chopin alla «Tartini». In S. Paolo entro le mura (via Nazionale), stasera alle 21 e domani alle 17, il pianista Janusz Piotrowski: Sechely è impegnato in tutto Chopin, culminante nei Veniquattro Preludi.

Italcable al Sistina. È annunciato l'arrivo di due vecchi leoni: Massimo Freccia, direttore d'orchestra (a capo della Sinfonica Abruzzese) e Rudolf Firkušny. In «punto» ai leoni, Beethoven: Sinfonia n. 3 («Eroica») e Quarto Concerto per pianoforte e orchestra. Attenzione, il concerto è fissato per lunedì, alle 21.

Bach e la Passione. Mercoledì alle 21 l'Accademia filarmonica presenta al Teatro Olimpico strumentisti e cantori di Colonia, diretti

da Peter Neumann. In programma cinque «Cantate» di Bach, ispirate alla Passione.

Castel Sant'Angelo. Domani alle 17,30, il «Duo» di violino e pianoforte. Alessandro e Alberto Ainarò suona musiche di Schoenberg, Schumann, Pier Luigi Zangemi e Prokofiev.

Riari 78. È in pieno svolgimento il cartellino concertistico, articolato in due appuntamenti settimanali. Lunedì, alle 21,15 (la sigla «Riari 78» da anche l'indirizzo): Tri e Serenata di Haydn e Mozart; giovedì, il pianista Danilo Manta suona Scarlatti, Mozart, Beethoven e Chopin.

Haendel al Tempio. Eterogenee pagine di Haendel in varie combinazioni timbriche offire il Tempio, domani alle 18, nella Sala Baldini, in piazza Campitelli, dove domenica, alla stessa ora, suonano i chitarristi Carlo Biancalana e Stefano M.ngo. Conclude il concerto il basso Andrea Buratti.

Morriconi e Borgazzi. Stasera l'Aram, per il ciclo di manifestazioni «Ai di là del cinema», un concerto di musiche cameristiche, non cinematografiche, di Ennio Morriconi e Fabio Borgazzi. I due compositori saranno presenti al concerto, presenterà il primo da Carlo Marinelli, il secondo da Fabrizio Dorsi. Alle 21, nello «Stenditoio» del M. Michele.

Joplin e il Rag. L'International Chamber Ensemble dedica la serata di lunedì (Sala Umberto, ore 21) al «Ragtime» di Scott Joplin e all'«Opera da tre soldi» di Kurt Weill.

Al Foro Italo. Oggi alle 18,30 e domani alle 21, la Rai propone una rara musica di Hindemith: «Schwanendreher», per viola e orchestra. Suona Bruno Giuranna. Dirige Elihu Inghal che completa il programma con la Sinfonia op. 70 di Dvorak.

CINECLUB

MARISTELLA IERVASI

Il primo Polanski «L'uovo» olandese e «Con fusione» di Piero Natoli

Gracco (Via Perugia 34). La storia d'amore di Robert Schumann con Clara Wiech, moglie del suo amico Friedrich, viene raccontata, oggi, nel film *Sinfonia di primavera* del tedesco Peter Schamoni e interpretato da Nastassja Kinski e Herbert Grönemeyer. Domani per la ricerca «Il cinema della perestroika» i giorni dell'eclisse di Aleksandr Sokurov. Domenica arriva il primo lungometraggio in bianco e nero di Roman Polanski *Il coltello nell'acqua*, del 1962 con sott. inglesi. Andrzej e sua moglie Krystyna sono diretti verso i laghi Masuri dove li attende una barca a vela. Lungo la strada «raccolgono» un giovane autostoppista. Presto tra i due uomini «si crea una situazione di rivalità». Martedì *L'uovo* dell'olandese Danniël Dinn (del 1987 in v.o. con sottotitoli italiani). In un piccolo villaggio vive il panettiere Johan de Baker. «Ha 35 anni, ma è ancora un bambino», dice la

ISERVIZI		Acolral		5921462	
Acea. Acqua	575171	Uff. Uffenti Atac	46954444	Colonna: piazza Colonna	via S. Maria in via (galleria Colonna)
Acea. Recl. luce	575161	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	Flaminio: nuova Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)
Enel	3212203	Marozzi (autolinee)	460331	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	Paroli: piazza Ungheria
Gas pronto intervento	5107	Pony express	5309	Prati: piazza Cola di Rienzo	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
Nettezza urbana	5403333	City cross	86/652/8440890		
Servizio guasti	182	Avis (autonoleggio)	47011		
Servizio borsa	6705	Herze (autonoleggio)	47191		
Comune di Roma	67101	Bicnoleggio	6543394		
Provincia di Roma	67681	Collalti (bic)	6541084		
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio			
Arci (baby sitter)	316449	337809 Canale 9 CB			
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia: consulenza telefonica	389434		
Aved	860661				
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444				

CINEMA

DARIO FORMISANO

Ieri malato oggi «Avaro» Così Albertone rifà Molière



Alberto Sordi nel film «L'Avaro» di Tonino Cervi

C'era una volta *Il malato immaginario*. Commedia di Molière diventa nella messa in scena di Tonino Cervi un film bruttissimo e di successo. A fame la fortuna fu, manco a dirlo, l'interpretazione impeccabile e debordante di un Alberto Sordi adeguatamente calato nel personaggio del titolo. E adesso tocca a *L'uovo*. Ancora Molière, ancora un ambientazione nella Roma papalina (qui siamo nel Seicento), ancora una produzione plurimiliardaria e ancora, naturalmente, Alberto Sordi. Nel cinema Etiole, Reyal e Ambassade, da oggi, è dunque di scena Arpagone, ricchezza solidissima, antica saggezza e una filosofia che dice «Il ricco deve essere avaro, se non diventa povero». Con questa premessa niente da stupirsi se i due figli vivono miseramente, se la servitù ha sliper: il fa lame, se nessuno conosce l'esatto spropositato ammontare degli averi del riccone. Non potrà che essere un cardinale, il perfido, gelido e

minaccioso ministro delle finanze del Vaticano, a coinvolgerlo in un inganno che rischia (ma il lieto fine è appena dietro l'angolo) di compromettere decenni di ossessivi risparmi. Tra matrimoni possibili e mancati, mezzane, preti e popolane, si muove un cast ricco e assortito che va da Christopher Lee (nel ruolo del cardinale), Anna Kanakis e Nicola Farron (i due figli) e, ancora, Laura Antonelli, Marie Laforet, Carlo Croccolo, Franco Interlenghi.

Salvador. Regia di John Dugan, con Raul Julia, Richard Jordan, Ana Alicia, Lusa. Al Quirinale. Salvador 1977. Alla vigilia delle elezioni presidenziali i campesinos che vivono nelle bidonville circostanti San Salvador sono pronti a votare contro il generale Humberto. Ma l'esercito lo impedisce, il generale è eletto, un clima di dittatura si impadronisce del paese. La chiesa cattolica ha cominciato a schierarsi dalla parte della gente, il Padre Oscar Romero alla «battaglia» prelicenziale, «Inferno», pregare. La storia di un film e quella della progressiva presa di coscienza di un umile prete: inaspettatamente catapultato alla carica di arcivescovo della capitale e presto leader di un malessere e di una protesta avversi alla dittatura. «Tu sei la nostra voce, tu parli per noi» gli gridano i campesinos impotenti. E l'ultima volta insieme sarà sull'altare di una chiesa, un'ultima orina che i mitra dell'esercito governativo abbattano Romero circondato dalla folla.

Turné. Regia di Gabriele Salvatores, con Fabrizio Bentivoglio, Diego Abatantuono, Laura Morante. Italia. All'Eden e all'Excelsior. Variazione sul tema di *Marrakesch Express* assistita da stessi attori, stesso regista, identico produttore. Dario e Federico sono due attori, amici di vecchia data, che si ritrovano insieme in tournée a recitare *Il giardino dei ciliegi*. Tanto l'uno è vitale, estroverso, accomodate verso i compromessi dell'ambiente in cui lavora, quanto l'altro è schivo, intrinsecamente solitario. In comune hanno il passato, l'amicizia, un amore. Vittoria infatti ha appena lasciato Federico e si è messa con Dario. La loro *Turné* servirà, più di ogni altra cosa, ad affrontare e risolvere questo macroscopico problema sentimentale. Federico non sa niente, Dario attende, Vittoria è innamorata di entrambi così differenti, così complementari e così amici. Un film «sulla strada» e, nelle intenzioni degli autori, una riflessione filmatata sul delicato passaggio di una generazione tra gli anni Settanta e gli Ottanta.

Evelina e i suoi figli. Regia di Livia Giampalmo, con Stefania Sandrelli, Roberto De Francesco, Massimo Bellinzoni. Italia. All'Embassy. Madre e figli. Lei ancora giovane e piacente, separata da un marito cialtrone, tutta dedicata, da anni e senza interruzione, all'allevamento di due figli ormai adolescenti. Loro ricambiano affetto e dedizione ma tra mille problemi e preoccupazioni. Pronti a consolarla e vezzeggiarla ma anche ad ostacolarla quando scoprono che comincia a mentire, che forse ha una vita privata, un ragazzo. Livia Giampalmo, voce cinematografica di Diane Keaton e di Goldie Hawn, oltre che attrice, esordisce con questo film «d'attori» dietro la macchina da presa. La sua è una storia tutta al femminile in cerca di un equilibrio tra l'eterna del quotidiano e lo stupore doloroso di fronte a temi e situazioni «forti». Tra gli altri

La favorita. Regia di Jack Smight, con Amber O'Shea, Murray Abraham, Maud Adams. Usa. All'Europa. Inattesa giunge sul grande schermo una storia di avventure al femminile ambientata al sole dell'antico impero ottomano. Aimee Dubucq de Rivery è una giovane aristocratica francese che studia in un convento della capitale nel tardo diciottesimo secolo. Quando il padre decide di rispedirla in Maritima, durante la traversata in mare, Aimee viene fatta prigioniera in Algeria e poi offerta in dono al sultano turco. Da qui è tutto un passaggio di harem, intrighi, avventure, passioni e inganni. Quanto basta per fare una delle protagoniste della storia dell'impero ottomano e morire col sorriso sulle labbra.



Carlotta Martin Natoli e Luisa Mameri in «Con fusione»

madre. Un giorno l'amico Paul gli suggerisce di mettere un annuncio sul giornale per iniziare una corrispondenza. Gli risponde una donna che... Mercoledì *Tata mia* dello spagnolo José Luis Borau (del 1987 in v.o.). Giovedì *Un romanzo di guerra* del sovietico Petr Todorovskii.

tragica vita della scultrice Camille, amante di August Rodin, «mandarina della scultura». Come definale, l'artista sale su un furgone, diretto al manicomio.

Centro di studi San Luigi di Francia (Largo Toniolo 20/22). Mercoledì, alle ore 20,30, *Lumière d'été* (Luce d'estate) di Jean Grémillon (del 1942 in v.o.). Della sceneggiatura di Jacques Prévert un dramma «che pone fianco a fianco operai e gente del bel mondo».

Il Politecnico (Via Tiepolo 13/a). Repliche: oggi, ore 20,30 e 22,30, *Donna d'ombra* di Luigi Faccini. In cartellone, agli stessi orari, anche domani e domenica preceduto, alle 18,30, da *Con fusione* di Piero Natoli (storia, di un intellettuale in crisi, in viaggio con sua figlia nel meridione d'Italia).

Cinema Palma (Viale Garibaldi - Trevignano Romano). Domani alle 21 *Camille Claudel* di Bruno Nuytten, con Isabelle Adjani e Gérard Depardieu. Il film narra «tormentata e

Il Labirinto (Via Pompeo Magno 27). Resiste nella Sala A *Yaaba* dell'africano Idrissa Ouedraogo. In Sala B *Barbablu* di Fabio Carpi (del film ne parla ampiamente Michele Anselmi in altra parte delle pagine di Anteprima).